



Domenica, 19 novembre 2017

L'Università sposta le sue aule cremonesi dalla periferia all'ex convento di S. Monica

Per la Cattolica sede nuova in centro città

DI ENRICO MAGGI

Ha visto finalmente la luce, dopo mesi di prudente e laboriosa attesa, il progetto della nuova sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona. Sorgerà nel cuore della città, all'interno dello storico complesso dell'ex convento di Santa Monica e degli annessi edifici. L'annuncio durante la conferenza stampa di venerdì presso la Fondazione «Giovanni e Luciana Arvedi», che sosterrà l'onere dell'impegnativo recupero architettonico. «Cultura e conoscenza sono le espressioni vincenti del nostro essere buoni operatori - ha commentato il presidente cav. Giovanni Arvedi - quella di oggi è un'importante occasione di mettere in opera i condivisi valori fondanti dell'Università Cattolica. Desideriamo condividere l'obiettivo di promuovere il rilancio della nostra città e del territorio, possibilmente in modo sinergico con tutte le realtà operative del territorio». Presenti tra le autorità politiche il sindaco Gianluca Galimberti, il presidente della Provincia Davide Viola, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luciano Pizzetti, il presidente Commissione affari istituzionali di Regione Lombardia Carlo Malvezzi e il consigliere regionale Agostino Alloni; per l'Università Cattolica il

magnifico rettore Franco Anelli e il preside della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali Lorenzo Morelli; Gabriele Barucca, direttore della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova; Paola Bignardi e Renzo Rebecchi per la Fondazione Cariplo e il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, che ha accompagnato la paziente tessitura di un disegno lungamente coltivato. L'area era stata inserita in un progetto del Comune di Cremona denominato «Parco de Monasteri» sin dal 2002, con l'obiettivo di trasformarla in un polo legato alla tradizione liturica e musicale di Cremona. Acquisita dalla Provincia nel 2003 e avviato un primo lotto di lavori quattro anni dopo - grazie a contributo della Fondazione Cariplo - il tutto si era arenato nel 2010 per riprendere nel 2014, rendendo fruibile solo una parte dell'esteso fabbricato. Oggi prende vigore l'attuazione di un nuovo ambizioso progetto, frutto di una felice sinergia che vede impegnati Regione Lombardia con uno stanziamento di 1.750.000 euro, Provincia, Comune di Cremona (che garantirà un sostegno economico annuale per gestione, manutenzione e costruzione di reti nazionali e internazionali), Università Cattolica per l'allestimento del nuovo campus e l'attuazione della proposta formativa,

Il vescovo

«Carità intellettuale»

Il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, ha seguito con discrezione e cura il percorso che oggi trova felice conferma. «Sono particolarmente lieto che l'annuncio del rilancio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella nostra città accada nella Settimana della Carità che la Chiesa cremonese sta celebrando. Penso che l'approdo odierno, concreto frutto di una «fantasia della partecipazione» che ha visto convergere gli sforzi di tutti, sia un segno eloquente di quanto sia a cuore a ciascuno l'esercizio della «carità intellettuale» oggi quanto mai necessaria ed urgente. L'Università Cattolica del Sacro Cuore qualifica da sempre, con rigore e competenza, il suo contributo alla crescita culturale e scientifica del nostro Paese - ha concluso il vescovo - nel segno di un umanesimo cristiano tenacemente insistito nel dialogo con le istanze del pensiero e della ricerca».

Fondazione Cariplo. Il trasferimento della attuale sede di via Milano al nuovo complesso è in vista di un potenziamento di aule, spazi di servizio e centri di ricerca, nonché della valorizzazione dell'antico monastero, della possente struttura militare (ex caserma Cotto), delle mura storiche poste a confine con l'antica area fluviale di Cremona. Gli spazi per la didattica saranno



Un particolare dell'ex convento di Santa Monica e, nel riquadro, lo stemma dell'Università Cattolica

localizzati nella struttura dell'ex Magazzino dei carri, dove saranno presenti anche le aule per lo studio individuale. Al piano terra le funzioni di servizio alla didattica, la realizzazione dei laboratori a servizio dei corsi di laurea, le aule per i master e gli uffici dei docenti, oltre a laboratori e uffici del Centro di ricerca «Cremona Food Lab». L'Aula Magna troverà luogo nell'ex chiesa di Monica, e avrà una capienza di oltre 100 posti. Con l'intervento di restauro concordato con la Soprintendenza si riporterà all'originale splendore la struttura seicentesca della chiesa. Oltre ai dettagli di un recupero funzionale al nuovo campus universitario, interessante è il progetto didattico e formativo che il nuovo polo della Cattolica intende attuare localizzando un duplice obiettivo: il legame alla filiera agroalimentare che caratterizza il territorio cremonese e la prospettiva sempre più internazionale di questo segmento produttivo. Lo scopo è quello di formare una classe dirigente pronta ad affrontare i mercati mondiali, ma anche di attrarre studenti da Paesi stranieri. La nuova sede consentirà di portare a 3 le lauree triennali (di cui una in inglese) e 3 lauree magistrali di cui 2 in lingua inglese, con una popolazione studentesca di non meno di mille unità, più che raddoppiata rispetto al presente.

Si parla di poveri al convegno Ac della Lombardia



Da sinistra, Rossini e Galimberti

DI SILVIA CORBARI

Domenica 12 novembre, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona, nel contesto della «Settimana della carità» (promossa dalla Caritas nell'ambito della festa patronale di sant'Omobono, il «padre dei poveri»), si è svolto il convegno «Poor education. Quando economia fa rima con profezia». Promosso dall'Azione Cattolica, che ha reso pubblica e aperta la sessione del consiglio regionale, l'evento ha visto la collaborazione di Caritas, Acli e Alleanza contro la povertà di Cremona. Si è voluto in questo modo condividere una riflessione sul tema della povertà e sulle possibili risposte da avviare, personalmente o come gruppi sociali, associazioni e parrocchie. Al tavolo dei relatori Laura Rancilio, che rappresenta l'Azione cattolica al tavolo regionale di Alleanza contro la povertà, il presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini e il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, già presidente diocesano dell'Azione cattolica cremonese. Ha moderato l'incontro Valentina Soncini, delegata regionale di Azione cattolica. L'incontro ha così messo a fuoco il tema della povertà da diversi punti di vista: quello di un'associazione che, in «alleanza» con altre associazioni e organizzazioni, sta ponendo l'attenzione sulla questione sociale della povertà, sull'impiego di individui percorsi formativi e possibili risposte, così come ha indicato Laura Rancilio nel primo intervento. A seguire, il presidente delle Acli Rossini ha illustrato la questione della povertà in Italia, a partire dal cosiddetto convegno sui mali di Roma del 1974, passando per la ricchezza di proposte degli anni '90, per poi arrivare ai giorni nostri e introdurre la riflessione sul reddito di inclusione, su cui si sta concentrando l'impegno di Alleanza contro la povertà in questi mesi, per cui si fa sempre maggiore la necessità di competenze e di mettere in relazione le diverse filiere di attenzione alla persona (sociale, sanitaria, scuola, formazione professionale...). Infine, il sindaco Galimberti, con la passione di sempre, partendo dalla propria esperienza, ha illustrato alcune delle povertà incontrate, evidenziando come la necessità sia quella di avviare percorsi di comunità, di maggiore prossimità e di integrazione tra le politiche. La mattina, dopo un breve dibattito, si è conclusa con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, presso la chiesa parrocchiale di S. Abbondio e il pranzo presso la non lontana Casa dell'accoglienza, luogo principe di incontro con povertà vecchie e nuove. Nel pomeriggio, i partecipanti dell'Azione cattolica, in un confronto di gruppo, hanno affrontato alcuni risvolti associativi e non del tema, attraverso una riflessione sugli stili di vita, sulle dinamiche dei corpi intermedi come le associazioni e sulle alleanze possibili. Giornata intensa, molto apprezzata dai partecipanti e che richiama l'attenzione sul compito profetico del cristiano.

Napolioni: «Omobono suggerisce un nuovo decalogo della carità»



Lunedì 13 novembre la città e la Chiesa di Cremona hanno fatto memoria del santo patrono Omobono.

Nell'omelia della solenne Eucaristia presieduta in cattedrale, il vescovo Antonio Napolioni ha idealmente accolto i pensieri del Patrono alla notizia dell'odierna Giornata mondiale dei poveri, voluta da Papa Francesco. E ha sottolineato come «sia sempre possibile la conversione al primato della carità». Non un proclama astratto, ma il frutto di scelte che incidono nella vita. «I poveri

non sono un problema - ha ribadito il Vescovo - ma una risorsa per giungere al Vangelo e recuperare l'autenticità che ci salva». Commentando la Parola, Napolioni ha evidenziato i dieci imperativi contenuti nel brano del Siracide (prima lettura): «nuovo decalogo» per quanti vogliono misurarsi con la carità vissuta.

Giornata mondiale dei poveri In diocesi l'invito alla solidarietà

Ricorre oggi la prima Giornata mondiale dei poveri, voluta da Papa Francesco per aiutare le comunità cristiane a diventare sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Per una felice coincidenza questa ricorrenza cade nel contesto della solennità di sant'Omobono, il patrono della città della diocesi di Cremona, da sempre riconosciuto come «padre dei poveri», e della cosiddetta «Settimana della carità» promossa dalla Caritas diocesana che ogni anno impone alle parrocchie un gesto di solidarietà nei confronti di chi vive situazioni di fragilità. In piena sintonia con il tema di questa Giornata: «Non amiamo a parole ma con i fatti». Così in questa giornata ogni comunità è invitata a raccogliere materiali di prima necessità o per l'igiene personale per fronteggiare, anzitutto, le situazioni di fragilità presenti all'interno delle stesse comunità, e

ventualmente anche con la possibilità di aiutare realtà vicine non in grado di far fronte da sole a tutte le necessità o per sostenere gli interventi di emergenza. In sintonia con l'attenzione auspicata dal Papa è anche il tradizionale pranzo di sant'Omobono: ogni 13 novembre, dopo il solenne pontificale in cattedrale, il vescovo pranza insieme agli ospiti della Casa dell'accoglienza di Cremona. È stato così anche lunedì scorso. Ma quest'anno non sarà l'unica occasione. Per sottolineare l'impegno concreto di molte realtà presenti sul territorio, si è voluto valorizzare il momento di vicinanza ai più poveri che, già da alcuni anni, Caritas e San Vincenzo vivono nella parrocchia di Cristo Re, a Cremona, organizzando un momento di fraterna convivialità in occasione della festa della parrocchia. Così accadrà anche domenica 26 novembre, con la partecipazione del vescovo e delle autorità locali.

Missionari del Pime martiri in Cina

DI MAURIZIO GHILARDI *

Ricorre oggi la memoria dell'uccisione nel 1941 nella regione cinese di Honan dei missionari cremonesi mons. Antonio Barosi e padre Zanardi, il primo di Solonaro Rainone e il secondo di Soncino, entrambi del Pime. Da anni si sta cercando di ricostruire l'accaduto, nel quale altri missionari italiani hanno perso la vita. Esiste una documentazione scritta da testimoni oculari ormai non più viventi, esistono i luoghi dove sono custoditi alcuni effetti personali, esiste il carteggio tra gli stessi missionari che in quegli anni hanno vissuto momenti tragici e che vicendevolmente si sono sostenuti pur di non abbandonare la gente di quei luoghi. Erano gli anni dell'invasione della Cina da parte del Giappone e gli italiani, considerati fascisti, erano visti come collaboratori degli invasori da parte delle milizie e

dell'esercito cinese. Ma ai missionari era riconosciuto un ruolo importante nella cura delle persone. Non da tutti però. Al di là delle sommarie testimonianze, si tratta di comprendere meglio, oggi, quale tesoro di testimonianza di fede e di dedizione alla Chiesa la Diocesi di Cremona ha ricevuto e riceve da questi servi e figli. Dal 1941 ad oggi la ricerca non si è mai fermata. Molti gli ostacoli linguistici da affrontare, che diventano anche culturali e che, a volte, frenano l'interpretazione delle lettere, per non parlare poi di quelli politici, resisi ancor più avversi durante la rivoluzione culturale ad opera di Mao e non ancora trascorsi, che hanno reso il lavoro di ricerca molto arduo. Alcuni contratti del Pime, però, non si sono arresi: hanno raccolto testimonianze, prove, materiale che confermerebbero non solo la totale dedizione di mons. Barosi e pa-

dre Zanardi a Cristo, e quindi all'evangelizzazione, ma anche il loro dedicarsi ai poveri e alla Chiesa locale, cose queste che lasciano facilmente intuire come il loro sia stato un vero e proprio martirio in odio a tutto ciò. A noi il compito di tenere viva la loro memoria, magari dedicando uno spazio nella preghiera ogni 19 novembre, di far conoscere la loro storia e di pregare per chi come loro, ancor'oggi, ogni giorno, in questa terra così vasta quale è la Cina (come in altre parti del mondo), al contempo complessa e vivace, vive il rischio di vedersi privato della libertà e della dignità. Servirà ancora del tempo, ma certamente potremo fare memoria di questi nostri missionari con le modalità che la Chiesa ci suggerirà. Nel mentre, però, ne potremo esaltare la testimonianza giunta fino a noi.

* Centro Missionario Diocesano



Monsignor Barosi, ucciso in Cina il 19 novembre 1941